

LA SERATA FINALE Una scelta che spiazzò tutti

Due sorprese: premiata l'Italia e sdoganato il documentario

Leone d'oro a «Sacro GRA» di Gianfranco Rosi sulle tragedie romane filmate sul raccordo anulare. Miglior attrice Elena Cotta. Due premi a «Miss Violence»

PRESIDENTE DI GIURIA

Bertolucci rompe un tabù: la divisione tra finzione e realtà

PRONOSTICI ERRATI

Solo un riconoscimento a «Philomena» di Frears dato per favorito

Pedro Armocida da Venezia

■ Un ufo è sceso sulla 70esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica proveniente direttamente dal Grande Raccordo Anulare che circonda la Capitale. Un film che non è fiction, non è solo un documentario, non ha attori, ha conquistato il Leone d'Oro. Gianfranco Rosi con *Sacro GRA* riceve trionfante il massimo riconoscimento che non toccava al nostro paese da quindici anni, da *Così ridevano* di Gianni Amelio rimasto paradossalmente a secco quest'anno al festival dove ha presentato *L'intrepido* con Antonio Albanese. La giuria, presieduta da Bernardo Bertolucci, a cui la platea ha tributato al suo arrivo un standing ovation, ha così rotto uno dei tabù del cinema con la divisione tra film di finzione e di documentario. La scommessa del direttore della Mostra **Alberto Barbera** di mettere in concorso due «documentari», l'altro era *The Unknown Known* di Errol Morris, è stata quindi completamente vinta. «Si è rotta una breccia perché il documentario è cinema e può competere con tutti gli altri film, però certo non mi aspettavo né questo premio né che venisse scelto in concorso», ha dichiarato Rosi dopo essere stato accolto da un'ovazione in sala Grande con tanto di figlia piccola ad abbracciarlo tra le lacrime. «Abbiamo dato questo premio con grande entusiasmo - ha poi dichiarato il presidente di Giuria Bernardo Bertolucci - e non mi pare che nessuno dei giurati fosse contrario. Cercavo una sor-

presa e il film di Rosi mi ha sorpreso, il suo modo di avvicinare questi personaggi e questi spazi ha qualcosa di francescano, non sono particolarmente religioso ma mi sembra che ci sia una qualità, una purezza che fa pensare a San Francesco». Ora però resta da vedere come risponderà il pubblico che potrà vedere il film in sala dal 26 settembre distribuito da Officine Ubu.

Ma anche tutti gli altri premi che sono stati consegnati nella serata condotta senza intoppi dalla madrina Eva Riccobono hanno proseguito su questa falsariga con le opere più sperimentali se non innovative. Ecco allora il Leone d'Argento per la migliore regia al greco Alexandros Avranas che con *Miss Violence* ha conquistato anche la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile consegnata a Themis Panou. Sia il regista che l'attore non hanno rilasciato alcun tipo di dichiarazione, forse per loro parlarne senza speranza sulla storia terribile di cronaca con un nonno orco che tiene in scacco tutta la famiglia tra violenze psicologiche e sessuali.

D'altro canto quello dei parenti terribili è il filo rosso che lega quasi tutti i film presentati in un concorso senza pochi spiragli di luce se non quelli rappresentati da *Philomena* di Stephen Frears che infatti ha conquistato «solo» il premio per la migliore sceneggiatura di Steve Coogan e Jeff Pope. Così il nuovo Premio Speciale della Giuria è andato a *Die frau des polizisten* (*La moglie del poliziotto*) di

Philip Gröning anche qui racconto di violenze domiciliari. Come il Gran Premio della Giuria che ha visto il riconoscimento del lunghissimo film di Tsai Ming-liang *Jiayou* che nel raccontare una famiglia miserabile della Taipei di oggi sceglie la strada di una sperimentazione visiva fatta di sequenze con camera di fissa di circa dieci minuti di media.

Quasi muto e parecchio immobile anche il personaggio interpretato da Elena Cotta in *Via Castellana Bandiera* di Emma Dante che le è valso la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile. L'attrice, che lavora principalmente in teatro, ha dedicato il premio al marito, il collega Carlo Alighiero, «con cui - ha detto - abbiamo festeggiato pochi giorni fa le nozze di diamante». A un giovane attore, lo statunitense sedicenne Tye Sheridan, è andato il premio Mastroianni come emergente per *Joe* di David Gordon Green mentre un altro riconoscimento che guarda al futuro, il Premio Venezia Opera Prima (Luigi De Laurentiis), è stato vinto da *White Shadows* di Noaz Deshe presentato nella sezione autonoma della Settimana della Critica che per il terzo anno si aggiudica il Leone del Futuro.

Esemplare conclusione di un festival che si rispecchia perfettamente nelle parole pronunciate dal presidente della Biennale Paolo Baratta: «È stato premiato lo spirito di ricerca della Mostra, con la sua capacità di esprimere autonomia intellettuale, e del coraggio delle scelte del direttore **Alberto Barbera**».



LA TOP HA PRESENTATO AL TOP

La «erre» della Riccobono ravviva la finale



All'inizio era comprensibilmente tesa: non capita tutti i giorni di presentare la serata di gala della Mostra del Cinema di Venezia, quella che incorona il vincitore. E forse la tensione ha ulteriormente arrotato la erre di Eva Riccobono, madrina molto defilata nonostante sia abituata ai defilé, visto che è una modella famosa in tutto il mondo. Ma poi si è sciolta, l'ansia da prestazione si è ridotta e la top ha presentato al top, scendendo per quanto possibile un rituale ingessatissimo come quello in scena ieri al Lido (tra l'altro in perfetto orario: inizio alle 19 e chiusura puntuale alle 19,48)

I VINCITORI

GRAN PREMIO DELLA GIURIA



«JIAOYOU» («STRAY DOGS») di Tsai Ming-liang

MIGLIOR REGIA



ALEXANDROS AVRANAS per «Miss Violence»

MIGLIOR ATTORE



THEMIS PANOU in «Miss Violence»

MIGLIOR ATTRICE



ELENA COTTA in «Via Castellana Bandiera»

MIGLIOR SCENEGGIATURA

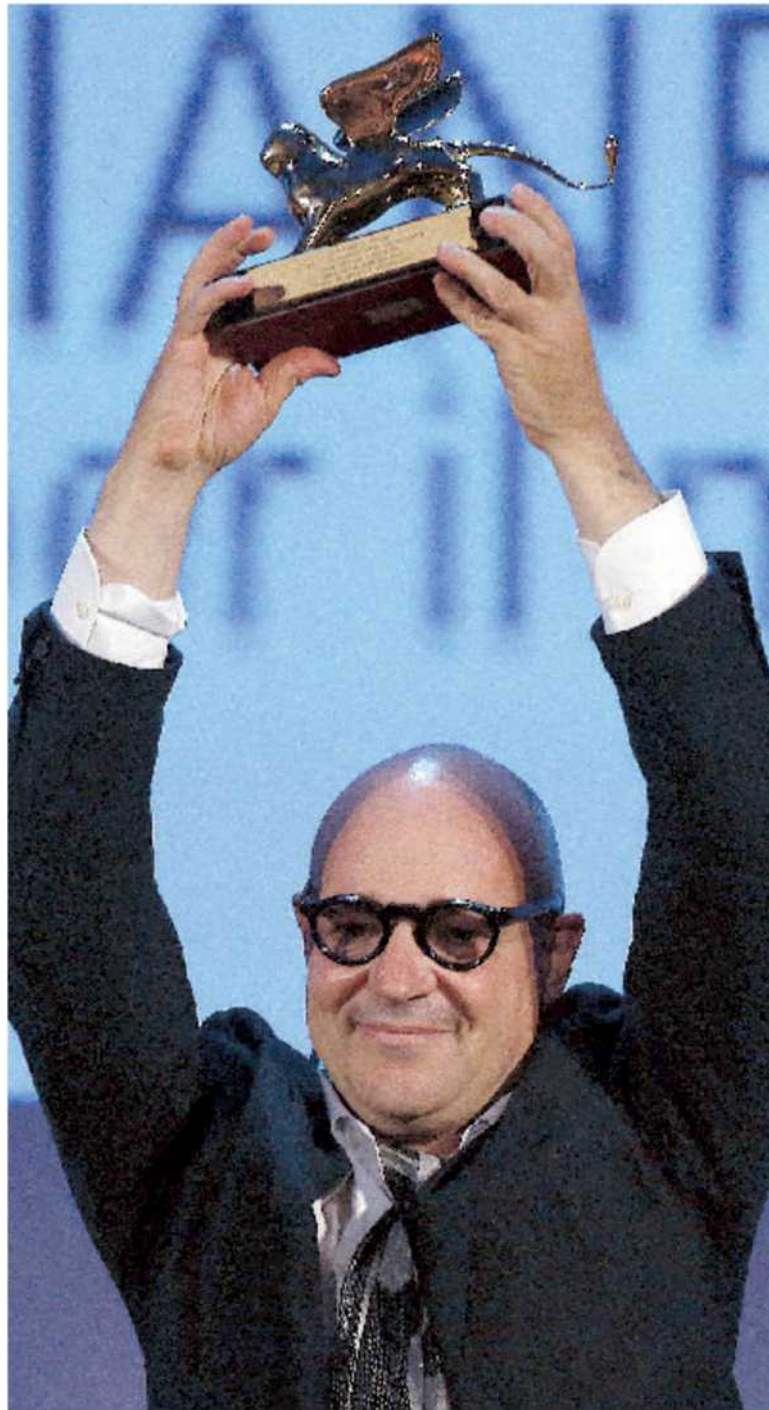


STEVE COOGAN E JEFF POPE «Philomena» (foto di Judi Dench)

PREMIO SPECIALE



«LA MOGLIE DEL POLIZIOTTO» di Philip Gröning



LEONE D'ORO Al documentario «Sacro GRA» di Gianfranco Rosi